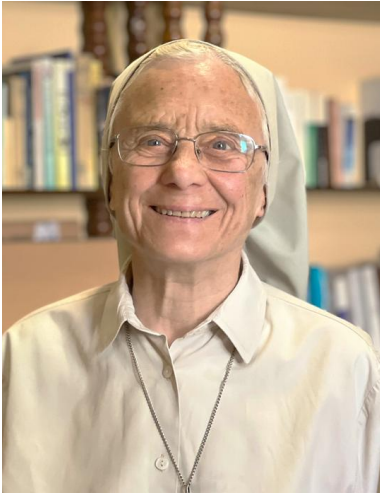




Brescia, 6 agosto 2026

“...il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce” (Mt 17,2)

Carissime sorelle,

il 4 agosto, mentre stavamo partendo verso Cemmo per accompagnare Sr Vincenzina nel suo ultimo saluto, il Signore è passato ancora una volta in mezzo a noi e ha chiamato a sé anche Sr Paolachiara, Sr PC come molti la chiamavano con grande familiarità. Due sorelle, due partenze, quasi a ricordarci che il Signore continua a visitare la nostra Famiglia religiosa e a pronunciare il nome di ciascuna con quell'amore unico con cui soltanto Lui sa chiamare. E oggi, giorno del suo funerale, quasi come un dono delicato della Provvidenza, celebriamo la festa della **Trasfigurazione del Signore**.

Nulla, nella liturgia, accade per caso.

Mentre il nostro cuore è ancora attraversato dal dolore della separazione e della perdita il Vangelo ci conduce sul monte. Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li invita a salire. È un cammino faticoso, come ogni salita, ma è proprio lì, nel luogo dell'intimità con il Padre, che il suo volto diventa Luce.

La Trasfigurazione ci ricorda che il punto di arrivo della nostra vita non è l'ombra, ma la luce. Non è la morte, ma la comunione piena con Dio. La Festa della Trasfigurazione ci ricorda che tutta la nostra vita è una lenta conversione, un lungo viaggio che dalle tenebre ci apre alla Luce, parto per una Vita nuova, stupore per il mistero della Risurrezione.

Mi piace pensare, allora, che ora il volto di Sr Paolachiara sia così: finalmente illuminato da quella Luce che per tutta la vita ha cercato, desiderato, invocato.

Noi abbiamo conosciuto il suo sorriso, la sua simpatia, il suo entusiasmo, la sua appassionata curiosità. Abbiamo conosciuto la donna creativa, innamorata dello sport, tifosissima del suo Torino che, come diceva lei: “amo fino al midollo”. Appassionata di politica nel senso più alto del termine, attenta alle vicende del mondo perché il Vangelo non rimanesse chiuso dentro le nostre case, le nostre Chiese, ma continuasse a respirare nelle strade degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Ma il Signore conosceva anche ciò che forse pochi vedevano. Conosceva le sue domande, i suoi dubbi, la paura, che talvolta confidava, conosceva la sua storia, quella della sua famiglia di origine, conosceva ogni più intimo pensiero. Forse era proprio quella la sua salita sul monte: permettere al Signore di trasfigurare anche le zone più fragili della sua vita.

Un giorno mi raccontò che l'aveva colpita il passo del Vangelo in cui Gesù invita i discepoli a passare **“all'altra riva”**. (cfr. Mc 4,35)

Le sentiva vere per la sua vita, quasi un nuovo appello, una nuova chiamata.
Lasciare la riva sicura. Lasciare Milano. Lasciare l'Asteria. Lasciare gli amici, le persone amate, le attività che avevano riempito i suoi giorni. Attraversare la malattia senza sapere cosa ci fosse oltre. Fidarsi ancora una volta della voce del Signore.
Ora comprendiamo che quel passaggio all'altra riva era già il suo lento salire verso il Tabor, perché ogni autentica trasfigurazione passa attraverso un esodo.
Dio ci educa così: a lasciare per trovare, a consegnare per ricevere, a perdere perché nulla vada veramente perduto.

In questi giorni stanno arrivando moltissimi messaggi. Ognuno racconta un frammento diverso della sua vita. Ha incontrato molti, creato relazioni profonde e significative con tanti, bambini della scuola dell'infanzia, famiglie, papà ai quali sapeva dedicare un'attenzione speciale, i giovani del Centro Asteria, gli educatori, gli attori, gli amici della Polisportiva... È sorprendente vedere come una vita donata continui a generare vita.
Qualcuno la descrive come una donna di *"straripante simpatia"*. Qualcun altro ricorda *la sua capacità di incoraggiare, di creare legami, di far sentire ciascuno accolto, "educatrice che sapeva unire gioia e dolce fermezza"*.

Entrando nella sua stanza a Casa Angeli, la mattina del 4 agosto, mi ha fatto sorridere quella piccola targa che dice: *"A Sr Paolachiara miglior giornalista"*. Era il segno di un'altra sua passione: leggere il giornale e raccontare alle sorelle ciò che accadeva nel mondo. Anche questo era Vangelo, perché amare Dio significa imparare ad amare il mondo che Lui ama. Significa non chiudersi, ma lasciarsi ferire dalle gioie e dalle fatiche dell'umanità.

Una testimonianza ricevuta in questi giorni dice così: *"Mi piace immaginarla con il fischiello al collo e un pallone tra le mani, pronta a dare il via al gioco della vita."*

Per Sr Paolachiara il gioco non è finito.

È appena cominciato!

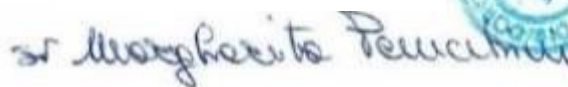
Gesù, poco prima di salire sul monte della Trasfigurazione, aveva annunciato ai suoi discepoli la sua passione. Parlava della morte, ma nello stesso respiro annunciava anche la risurrezione. In Gesù la morte non è mai l'ultima parola. È una soglia.

Forse anche a noi oggi il Signore ripete le stesse parole. Invito a non fermarci al sepolcro perché la luce che i discepoli hanno contemplato sul monte è la stessa che illuminerà il mattino di Pasqua, che illumina ora il volto di Sr Paolachiara e che attira ciascuno di noi.

Cara Sr PC, ora che contempi il Volto che hai cercato per tutta la vita, accompagna anche noi. Aiutaci a non avere paura delle nostre fragilità. Insegnaci a salire ogni giorno il monte dell'incontro con Dio perché, lasciandoci trasfigurare dallo Spirito, il nostro volto possa, poco alla volta, brillare.

Con affetto, saluto e abbraccio ciascuna.

Sr Margherita Penuccchini



Madre Generale

N.B.

Grazie alle sorelle di Casa Angeli, al personale che l'ha assistita con tanta dedizione, e grazie anche al personale dell'Hospice Domus Salutis di Brescia, che con grande competenza e delicatezza accompagna alcune delle nostre sorelle.

GILBERTI SUOR PAOLACHIARA (al Battesimo: Maria Teresa)

Nata a MILANO l'11 giugno 1938

Entrata a CEMMO il 13 settembre 1964

Entrata in Noviziato il 14 luglio 1965

Prima Professione a CASA MADRE CEMMO il 31 luglio 1967

Voti perpetui a CASA MADRE CEMMO il 13 agosto 1973

Subito dopo la Prima Professione è avviata agli studi magistrali

Dal 1° ottobre 1967 al 31 luglio 1970 - ROMA (BOCCEA)

Dal 1° settembre 1970 al 30 settembre 1974 MILANO

... e nei successivi trent'anni il suo campo apostolico è stata la Scuola dell'Infanzia, in cui con passione ha espresso la sua vivacità naturale e la creatività, nella cura per l'educazione dei piccoli e nell'accompagnamento, discreto e al tempo stesso autorevole, delle loro famiglie.

Dal 1° ottobre 1974 al 31 luglio 1975 a CAPO DI PONTE

Dal 1° ottobre 1975 al 31 dicembre 1975 a MILANO - S. GIOVANNI BONO

Dal 1° gennaio 1976 al 31 agosto 2005 a MILANO – V.LE CERMENATE

Poi 'la seconda fase', con la collaborazione crescente nell'animazione delle attività educative, culturali e sportive del Centro Asteria.

Dal 1° settembre 2005 al 2 gennaio 2026 a MILANO - CENTRO ASTERIA

Con l'aggravarsi delle condizioni di salute e la necessità di assistenza, è necessario il passaggio ad una realtà adeguata.

Dal 3 gennaio 2026 è trasferita a BRESCIA CASA ANGELI.

Qui, nella tarda mattinata del 4 agosto 2026, il Signore la chiama alla vita definitiva con lui.

Il funerale viene celebrato nella chiesa parrocchiale di Cemmo, dal parroco Don Pierangelo Pedersoli, giovedì 6 agosto 2026, alle ore 9.30.

Dopo la celebrazione delle esequie Sr Paolachiara viene tumulata nella cappella dell'Istituto, nel cimitero di Cemmo.